

## **Seconda Lettura ( Rm 4,13.16-18.22 )**

***Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza.***

### **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani:**

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Così è anche di Giuseppe, alla luce della seconda lettura (Rom.4, 13.16-18.22): *In virtù della giustizia che viene dalla fede a Giuseppe, come ad Abramo, è data la promessa. Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli.*

In questa fede riluce la sua grandezza spirituale, e la benedizione di Dio, che lo accompagna, gli dona successo in tutte le imprese che gli sono affidate; più grandi e più importanti di quelle del suo antenato Davide, ma questa volta compiute nel più perfetto spogliamento e nella più perfetta oscurità. Oscurità benedetta, oscurità protettrice dai nemici che si aggirano all'intorno per devastare, come Erode. Così avanza e così cresce, col fanciullo Gesù, il Regno di Dio. Così, nell'oscurità e nel silenzio, si prepara l'Ora del Padre.

Dal Vangelo di oggi Giuseppe è dipinto come l'uomo del silenzio. Matteo dice di lui: *Giuseppe..decise di licenziarla in segreto. ... Mentre stava pensando a queste cose... Destatosi... ,fece come gli aveva ordinato l'Angelo.* Decide, ripensa, fa: non parla. Luca racconta la vicenda dello smarrimento nel Tempio, e narra tutto al plurale, parlando dei due genitori; ma al momento buono, è solo Maria che parla: *Al vederlo sua madre gli disse: figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.*

Giuseppe, ancora tace. Egli prepara nel silenzio l'Ora del figlio; mentre Maria attende, prepara, ma anche anticipa (a Cana) l'Ora del figlio, vi partecipa, la vive, entra nel suo centro eterno.

Giuseppe la prepara, ma non vi rimane estraneo: essa è già qui. Se l'Ora delle nozze fra il Figlio di Dio e l'umanità inizia ad essere proclamata a Cana, è anticipata nel Cenacolo, si consuma sulla Croce, essa è però già non solo prefigurata ma anche misteriosamente presente nel mistero della Santa Famiglia, nell'oscurità e nella pienezza del silenzio di Giuseppe, personificazione di quel *silenzio totale che avvolgeva tutte le cose quando la Parola di Dio discese dal suo trono regale*; e nella sua obbedienza totale.